

La polemica a distanza con i ricercatori di Pavia: «Non ce l'ho con loro, ma non li capisco»

# Clonazione: Dario Fo alza la voce

## Il Nobel replica a Redi: «So quello che dico Nei laboratori Usa si vuole arrivare all'uomo»

di Paolo Ligammi

«NON PRENDIAMOCI in giro, è chiaro che dietro gli esperimenti genetici, anche quelli sugli animali da laboratorio, c'è la prospettiva di giungere al massimo livello della scala. Ovvero all'uomo». Dario Fo non ci sta a farsi rimproverare dai ricer-

catori di Pavia che, guidati dal professor Carlo Alberto Redi, avevano risposto prima sul nostro giornale e ieri delle pagine di un quotidiano nazionale, sostenendo che il Nobel ha fatto un po' troppa confusione sul tema dell'ingegneria genetica: «Fo ha fatto un minestrone con dentro tutto - hanno scritto - mentre occorre fare chiarezza».

DALLA SUA casa di Cesenatico il premio Nobel Dario Fo ribadisce tutti i suoi dubbi sui memorabili rischi - etici e non solo - che l'umanità sta correndo presa dalla febbre dell'onnipotenza. La clonazione in serie - a partire da un futuro ormai prossimo, secondo l'opinione dell'attore - porterebbe ad esseri acefali, senza coscienza né ragione e sentimenti, ridotti a meri replicanti. Un semplice serbatoio di organi perfetti, colmo di pezzi di ricambio disponibili al miglior offerente. Un'immagine che il Nobel respinge vigorosamente e che costituisce ormai da tempo uno dei suoi temi preferiti, tanto da averne discusso anche a Stoccolma e da averci costruito intorno «Fabulazzo», il suo ultimo lavoro.

«Ma poi cosa vogliono da Pavia?», si domanda Dario Fo. «Quando parlo di ingegneria genetica faccio riferimento



Carlo Alberto Redi, Silvia Garagna e Maurizio Zuccotti in laboratorio

al mondo scientifico americano e ai pericoli che vengono da quei laboratori. Non ce l'ho con loro. Se poi questi signori di Pavia si sentono in qualche modo menomati e insidiati dalle mie parole e hanno deciso di prendere le difese

degli scienziati del nuovo mondo facciano pure, ma non li capisco». Viene rispedita al mittente anche l'accusa di parlare di temi importanti e scottanti senza cognizione di causa. «So perfettamente quello che dico», continua il Nobel, «non



sto parlando senza conoscere il problema né tantomeno a caso. Mi sono documentato durante i miei viaggi ed ho avuto incontri con i nomi più importanti del mondo scientifico americano, con gli studiosi, i ricercatori di quei laboratori,

Dario Fo, attore e drammaturgo premio Nobel per la Letteratura polemizza a distanza con i ricercatori dell'equipe di Redi

con personalità di spicco. E la sensazione che ho avuto è esattamente quella che ho denunciato più di una volta».

Dall'Università di Pavia hanno sottolineato la profonda differenza che intercorre tra genomi ingegnerizzati, maiali transgenici, xenotrapianti e clonazioni, reclamando una regolamentazione legislativa della materia, prima di dover fare i conti con devastanti conseguenze. E il primo obiettivo dei ricercatori pavese resta quello di garantire un futuro alla ricerca genetica di base. La clonazione è stata vietata da un decreto del ministro della sanità Rosy Bindi e l'equipe pavese ha cercato di riaprire la discussione con una lettera al ministro in cui si chiedeva «la libertà di clonare piccoli animali da laboratorio, fatto salvo il divieto assoluto per l'uomo e i primati». «Sembra che il problema più urgente da risolvere in Italia - continua Dario Fo - sia quello di trovare il modo per duplicare i topi». Il 10 settembre si avrà una prima risposta da parte della commissione che dovrà decidere sul futuro della clonazione.

Pavia, replica ai ricercatori  
**Dario Fo: si rischia di clonare l'uomo**



Dario Fo risponde ai ricercatori pavese che lo avevano accusato di non aver chiaro il problema della clonazione

«So dove vogliono arrivare negli Usa»  
risponde a Redi. Poi:  
«Non vi capisco»

PAVIA 3. La polemica a distanza tra il premio Nobel Dario Fo e l'equipe pavese che ha esordito in laboratorio i topi. Fo replica ai ricercatori: «So quel che dico. Questi esperimenti sono un rischio per tutti, negli Usa vogliono arrivare a clonare le cellule umane».

A pagina 18